



«Poveri lasciati soli»: è polemica Aiuti alimentari, nuovo appello

► La Comunità Emmanuel critica le istituzioni: «Consegne a domicilio, bisognosi tagliati fuori»
► Un coro dalla zona 167 alla Casa della Carità: «Ancora in troppi non hanno da mangiare»

Leda CESARI

Duemilacentosettantaquattro famiglie, a ieri, hanno contattato il numero 0832-230049 messo a disposizione dalla Protezione Civile di Lecce nell'ambito delle attività del Centro Operativo Comunale attivato il 10 marzo scorso. Persone in condizioni di sanitaria e isolamento fiduciario e che non possono contare sul supporto di una rete familiare. Per loro i volontari sono andati a fare la spesa (492 chiamate), in farmacia (563) o hanno fornito informazioni circa la gestione dell'emergenza (1119). «Gli ultimi giorni registrano una crescita significativa delle chiamate - osserva l'assessore alla Protezione civile, Sergio Signore - fin dal mattino i volontari sono impegnati a organizzare e svolgere gli interventi in ordine di urgenza. Se la nostra città sta rispondendo bene alle prescrizioni governative è anche grazie al loro lavoro, e di questo sono loro grato come cittadino e come amministratore».

E' dura, molto dura. Per tutti, ma per alcuni di più. La gente che non ha nulla eccetto un tetto sulla testa, per esempio: obbligata a lavare ed espedienti vari per sopravvivere, oggi i soldi per la spesa o per i farmaci non ce li ha. E per le associazioni che 365 giorni all'anno si prendono cura di queste fami-

glie, decimate nei mezzi e nei volontari a causa del coprifuoco in atto, è emergenza che si innesta sull'emergenza.

La Caritas, ad esempio. «Con l'emporio di via Adua, aperto i giorni dispari, sfamiamo moltissime famiglie, ma in questo periodo i problemi non mancano. Quello delle certificazioni, per

esempio: io stesso, nelle ultime ore, sono stato fermato due volte - dice il presidente, don Nicola Macculi - e poi siamo alla terza settimana di chiusura dei negozi che ci aiutavano con l'invenduto, come i supermercati: dal 9 marzo tutto questo non avviene più. Dopo l'emergenza sanitaria, insomma, dovremo affrontare quella economica e sociale. Ma io sono certo che la Madonna ci aiuterà, e che uscirò da questa situazione spiritualmente più ricchi e motivati». Si può aiutare la Caritas rivolgendosi al numero 0832-244767 o con email a segreteria@caritaslecce.it.

E' emergenza anche per l'as-

sociazione "Angeli di quartiere" che dal 2016 macina aiuti di ogni genere, dalle bollette ai pannolini, per i disagiati e i senzatetto di Lecce. «Siamo in pochissimi a causa del coronavirus, ma continuiamo ad assistere 40 famiglie tra Lecce e nord Salento», racconta Tonia Erriquez. L'associazione ha preparato un video per presentarsi alle aziende: «Siamo al fianco di tante persone invisibili: madri single, disoccupati, anziani ammalati che hanno bisogno di tutto, di mangiare e di vestirsi. Ora, purtroppo, senza l'inventario delle attività commerciali, siamo davvero nei guai. Potremmo almeno contare su una piattaforma per dialogare con le altre associazioni, ma non c'è». Per aiutare gli "Angeli di Quartiere" ci sono i numeri 327-7348756 e 347-3221235.

Aperta tutti i giorni a pranzo, ormai unica dopo la chiusura di Santa Rosa (ma la domenica a pranzo c'è anche San Lazzaro) la Casa della Carità, che oggi prepara 130 pasti al giorno, e che è però destinataria ancor oggi di "doni" che arrivano dalle aziende alimentari, ma anche dai privati: «La nostra idea di chiedere alle famiglie leccesi di provvedere alla cena per i nostri 26 ospiti che lavorano alla mensa sta riscuotendo un grande successo - dice la responsabile Simona Abate - ma gli aiuti non bastano mai. Volete aiutarci? Chiamate i numeri 339.6803360 e 329.1888766».

Cinquecentonovanta famiglie a carico, in questo momento, per l'Emporio della solidarietà della Comunità Emmanuel. «Abbiamo rifornito i nostri assistiti di oltre 110 prodotti a famiglia, il 7 marzo, per quattro settimane, e disponiamo anche di un'app che consente di fare la "spesa" on line e di ottenere la consegna a domicilio», racconta il responsabile Totino Esposito. Un numero aumentato con il protrarsi dell'emergenza in corso: «Molte aziende ci riforniscono, e con questo riusciamo a soddisfare tutte le richieste di aiuto anche se la raccolta dai supermercati è ferma. Però vorrei ricordare alle istituzioni e a quelli che poi a Natale vengono a farsi le foto con noi che, oltre a chi può comprare on line, ci sono centinaia di famiglie che questi soldi non ce li hanno, e che vivono solo grazie a noi, alla Caritas, alle parrocchie. Perché i poveri sono diventati invisibili?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Bar e negozi chiusi da tempo. Così ci manca l'invenduto

DON NICOLA MACCULI



Poveri, anziani e mamme sole. Qui gli aiuti non bastano mai

TONIA ERRIQUEZ



Dove sono quelli che a Natale vengono a farsi le foto con noi?

SALVATORE ESPOSITO



Casa della carità. Una mano dalle famiglie per le cene

SIMONA ABATE



Le chiamate dei leccesi in aumento. Siamo in campo

SERGIO SIGNORE

Circo dal Nord bloccato da 20 giorni E un intero paese corre in soccorso

Quattro tigri, due elefanti. E poi cavalli, pony, dromedari, scimmiette e tanti altri animali, insieme con una trentina di artisti e tecnici del circo Amedeo Orfei: tutti bloccati a Ortelle, dove avrebbero dovuto tenere degli spettacoli a inizio marzo, proprio nelle ore in cui l'Italia intera si è bloccata a causa della diffusione del coronavirus.

Camion, gabbie e roulotte sono arrivati alla spicciolata nel parco di San Vito, dove in men che non si dica è stato montato il tendone. Era tutto pronto e c'era anche attesa per il primo show, quello del 5 marzo, che poi non si è potuto tenere per l'impossibilità di mantenere le distanze minime tra gli spettatori. Nessuno poteva prevedere quello che sarebbe successo nel giro di pochi giorni e ora, con il divieto assoluto di spostamento, artisti e animali sono bloccati qui, nel Salento, lontani dalle loro case, almeno fino al 4 aprile. E se c'è qualcuno che, a Ortelle, inizia a mal sopportare la presenza delle bestie all'interno di quel grande parco di periferia, c'è anche chi si dà da fare per garantire una permanenza dignitosa alle persone e confortevole agli animali. In prima linea ci sono la Caritas e il Comune: la prima da giorni fornisce il cibo ai 30 lavoratori del circo che, senza gli incassi, non hanno neppure grandi mezzi di sostentamento. Il Comune, invece, oltre a offrire il



Il circo Orfei a Ortelle

parco (compresi l'allaccio all'energia elettrica e l'acqua potabile) si è fatto carico delle spese necessarie per dar da mangiare agli animali anche con il contributo di alcune aziende locali. «E' una situazione strana - dice il sindaco Francesco Rausa - ma abbiamo scelto, anche quando ancora ci si

poteva spostare, di non mandare via queste persone. Abbiamo preferito darci da fare e grazie alla Caritas e ad alcune aziende, stiamo garantendo una permanenza dignitosa a questi lavoratori bloccati a centinaia di chilometri dalle loro case e dai loro cari».

Qualche preoccupazione ha

L'iniziativa

Cuore Amico in campo per le famiglie «Distribuire i beni donati dai market»

In campo l'associazione Cuore Amico di Lecce. «In questo particolare momento di emergenza sanitaria - si legge nella nota della onlus - già da qualche settimana abbiamo modellato la nostra mission alle esigenze di tante famiglie che sono in grande difficoltà economica, che gravitano intorno al mondo di alcune parrocchie della provincia di Lecce e che stanno lottando non solo contro lo stop totale del mondo del lavoro a causa del virus ma anche con problemi economici importanti». Primo obiettivo: dare una mano ai bisognosi distribuendo beni di prima necessità tramite alcune parrocchie di Lecce e della provincia. E da Cuore Amico fanno sapere che gli aiuti alimentari non sono indirizzati «solo alle famiglie indigenti che già avevano dei

problemi, ma anche a chi sta perdendo il lavoro, a chi non lavora in questo momento, ed ha bisogno del necessario per vivere, perché attualmente non ha una fonte di reddito. Questo è possibile grazie all'opera solidale di Salvatore Giannetta che - aggiungono dall'associazione - con i suoi supermercati è parte attiva dell'iniziativa ed è da diverso tempo impegnato in prima linea, per aiutare le persone meno fortunate. Il gran cuore dell'imprenditore di Minervino di Lecce sta facendo la differenza in questo momento». Cuore Amico in trincea, dunque. E, concludono dall'associazione, «adesso c'è l'urgenza di una raccolta e di una distribuzione dei beni di prima necessità per sopperire a questa mancanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

destato la provenienza degli "ospiti", tutti del Nord, ma il primo cittadino rassicura: «Non bisogna avere paura perché stanno tutti bene e comunque sono in Puglia già dall'inizio dell'anno. Sono persone molto rispettose delle regole, stanno rispettando l'isolamento. Ogni tanto si vedono gli atleti che si allenano, ma sempre rimanendo nei pressi delle loro roulotte».

Gara di solidarietà, dunque, come solo il Salento sa fare. Cibo garantito dai pacchi spediti dalla Caritas di Lecce, foraggio per gli erbivori reperito grazie alla disponibilità di alcune aziende agricole del territorio e, infine, un piccolo contributo del Comune: «Ci voleva - prosegue Rausa - la carne per le tigri, ad esempio. Avremmo potuto chiedere gli scarti alle macellerie, ma abbiamo scoperto che mangiano solo ali di pollo. Si tratta di carne poco costosa e ce la caviamo con circa 120 euro a settimana».

V.Bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tendone Orfei da inizio marzo. Il sindaco: «Tante le donazioni a questi lavoratori bloccati da giorni»